

l'Intervista

Replica alle critiche di Scola, "che parla come autorità religiosa"

"Io, cattolico di centrosinistra non mi sento fuori posto il registro tutela i diritti di tutti"

Tabacci: ma sui figli delle coppie gay dissento dal sindaco

ZITA DAZZI

BRUNO Tabacci, assessore al Bilancio, lei è cattolico, ma ha approvato il registro delle unioni civili. Il cardinale Angelo Scola dice che dovrebbe quasi pensare alle dimissioni. Lei che fa?

«Il cardinale Scola, che rispetto estimo, ovviamente parla in quanto autorità religiosa e come portatore di un messaggio spirituale. L'amministratore, anche e soprattutto se è cattolico, è portatore, come dice l'arcivescovo, dell'interesse generale che può raggiungere il buon governo. E questo interesse generale si persegue tutelando tutti, e non solo una parte».

Secondo Scola un cattolico non può lasciar passare un provvedimento come quello, perché mette a rischio la famiglia fondata sul matrimonio.

«Non capisco perché si pensa che il registro varato dal Comune di Milano offenda la dignità della persona umana e l'assetto giuridico costituzionale della famiglia tradizionale. Io, partecipando a questa decisione della giunta Pisapia, ho interrogato la mia coscienza con riferimento alle responsabilità che assumevo nell'ap-

provare l'allargamento dei diritti civili, prescindendo dagli orientamenti sessuali. Per me, permettere l'iscrizione delle coppie di fatto a quest'elenco non significa istituire "un altro" matrimonio. La creazione del registro non è, e non può essere, un provvedimento legislativo, che ovviamente non spetta al consiglio comunale di Milano».

Scola invita a riconsiderare la propria presenza in una data coalizione. Lei si sente nel "contenitore giusto"?

«Sulla questione degli schieramenti suggerisco di non assumere posizioni scivolose. Non si può sostenere che il centrosinistra, anche a Milano, non sia rispettoso del sentimento religioso del popolo. Come se la difesa dei principi cristiani, che ha fatto la destra in questi anni, sia stato un esempio. O come se si potesse portare ad esempio la posizione di qualche ateo devoto. Certamente una parte del mondo cattolico ha sbagliato in questi anni a non accorgersi del mostro che allevava».

Eppure l'opposizione è scatenata.

«Ma per favore! Lasciamo

perdere: quelli del centrodestra, dopo quello che si vede in questi giorni sui giornali, dopo gli scandali della Regione Lazio, hanno il coraggio di venire a fare lezioni a noi? I festini di Roma sono un esempio tragico dell'eutanasia della politica, sono la replica di altri festini in cui l'appropriare del denaro pubblico senza ritegno e l'esibizione di smodate ricchezze private era la stella polare. Abbiamo tutti bisogno di un lavacro profondo della coscienza morale del nostro Paese».

Che cosa pensa dell'adozione di bambini da parte di coppie gay?

«Nel '58 io ero bambino e mi consideravo diverso dagli altri per il fatto di essere diventato orfano di padre. Irrimediabilmente diverso e per questo in preda a un di più di sofferenza morale. Sono convinto che ogni bambino — quello di oggi come quello degli anni '50-'60 — abbia diritto ad avere un padre e una madre».

Quindi dissente dal sindaco?

«Non credo che la soluzione delle adozioni di bimbi da

parte di coppie gaysia da perseguire. E non vale come giustificazione che sia meglio avere genitori gay che nessun genitore. C'è il rischio di una visione troppo egoistica, come se i bambini adottati fossero uno "status"».

Su quali temi, secondo lei, il cattolico in politica deve essere intransigente?

«Da umile credente, vorrei che il radicalismo cattolico si spingesse a tutto campo anche nella esposizione di giudizi intransigenti nei confronti di quanti praticano corruzione, evasione fiscale, affari fondati su conflitto di interessi, negazioni di solidarietà a cittadini meno fortunati di altre aree del mondo».

Sono temi sui quali lei sente che i cattolici fanno abbastanza?

«Questi principi, se fossero testimoniati fino in fondo in primo luogo da noi cattolici, sarebbero lievito anche per gli altri, sarebbero un esempio umano davvero straordinario».

Quando la politica si avvicina ad alcuni temi "sensibili", la Chiesa si sente in dovere di intervenire. Che ne pensa?

«Occuparsi di vita e di morte è una maniera diretta di occuparsi delle persone. Ma bisogna farlo con equilibrio. Con rispetto. Senza furori».

Il dissenso

Non credo che questa soluzione sia perseguibile. C'è il rischio di una visione egoistica, come se i bambini adottati fossero uno status

L'intransigenza

Contro chi pratica evasione fiscale, affari fondati su conflitto di interessi, negazioni di solidarietà a cittadini meno fortunati

I temi sensibili

Occuparsi di vita e di morte è una maniera diretta di occuparsi delle persone, ma bisogna farlo con equilibrio, con rispetto, senza furori

© RIPRODUZIONE RISERVATA